



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

4<sup>a</sup> (Difesa) del Senato della Repubblica

e

IV (Difesa) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI  
CARABINIERI GENERALE DI CORPO D'ARMATA LEONARDO  
GALLITELLI

6<sup>a</sup> seduta: mercoledì 3 luglio 2013

Presidenza del presidente della 4<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica LATORRE

## I N D I C E

**Audizione del comandante generale dell'arma dei carabinieri  
generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 22 ALBERTINI (SCpI), senatore . . . . . 16 ARTINI (M5S), deputato . . . . . 14 BOLOGNESI (PD), deputato . . . . . 16 CICU (PdL), deputato . . . . . 14 DIVINA (LNP), senatore . . . . . 15 * GASPARRI (PdL), senatore . . . . . 15 MARTON (M5S), senatore . . . . . 16 MASTRANGELI (Misto), senatore . . . . . 18, 22 ROSSI Domenico (SCpI), deputato . . . . . 14 * ROSSI Luciano (PdL), senatore . . . . . 17 ZANDA (PD), senatore . . . . . 13		* GALLITELLI . . . . . Pag. 4, 18, 22
---	--	---------------------------------------

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di Corpo d'armata Leonardo Gallitelli.*

*I lavori iniziano alle ora 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri e generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, l'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di Corpo d'armata Leonardo Gallitelli.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Permettetemi di rivolgere il benvenuto al collega presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole Vito, ai deputati che oggi ospitiamo presso il Senato in questa penultima audizione e di esprimere un ringraziamento particolare al generale Gallitelli, accompagnato dal sotto capo di Stato maggiore, generale di brigata, Vittorio Tomasone per la disponibilità che ci dimostra oggi con la sua presenza.

Con l'audizione odierna prosegue il ciclo di audizioni che prevede da ultima la prossima, presso la Camera dei deputati, con il Segretario generale della Difesa.

Oggi, come sappiamo tutti, l'Arma rappresenta una delle quattro Forze armate italiane nell'ambito dell'Amministrazione difesa che svolge funzioni rilevanti ed estremamente diversificate, dalla tutela della sicurezza sul territorio ai compiti di polizia giudiziaria, al concorso nelle operazioni militari all'estero.

Come Presidente della Commissione difesa del Senato non posso esimersi dal sottolineare tutto questo. Essa vanta una solida e preziosissima tradizione di partecipazione ai nostri interventi umanitari e di supporto alla pace all'estero; ha sempre preso attivamente parte al processo di evoluzione delle operazioni internazionali contribuendo alle più significative esperienze condotte dall'Italia in ambito ONU, NATO e OSCE, con uno spettro sempre più ampio di compiti.

Nel concorso alle missioni, l'Arma si è evoluta nei suoi compiti, aggiungendo ai tradizionali impegni di natura militare e polizia militare quelli di osservazione sul rispetto dei diritti umani, di collegamento con i poteri locali, di addestramento e consulenza per la formazione delle Forze di polizia.

Fuori di retorica, tengo a sottolineare questa continua evoluzione dell'Arma perché questa capacità e il contributo assicurato dall'Arma con i reggimenti *Multinational Specialized Unit* (MSU), che hanno operato e operano tuttora nei Balcani e in altre aree del mondo, sono fonte di prestigio e di autorevolezza per il nostro Paese.

Per tutto questo, vorrei ringraziare l'Arma e naturalmente, in rappresentanza dell'Arma, il generale Gallitelli al quale cedo subito la parola, rinnovando tutti i miei ringraziamenti.

*GALLITELLI.* Signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori presenti, questa è un'opportunità che viene offerta all'Arma dei Carabinieri per presentare alcuni elementi conoscitivi sulla sua organizzazione attuale e rassegnare alcuni problemi oggi affrontati all'interno dell'istituzione per fronteggiare una crisi di cui certamente non devo essere io a parlare, stante la nota gravità. Proprio perché si tratta di affrontare i problemi ricorrenti e attuali, centrerò la mia relazione innanzitutto facendo riferimento ai finanziamenti che sono oggi accordati all'Arma.

L'Arma dei Carabinieri, come ha ricordato lei, signor Presidente, è una Forza armata stabilmente ancorata nella Difesa e il suo bilancio è strutturato nell'ambito del bilancio della Difesa. Lì sono i nostri principali finanziamenti. A parte i 5,5 miliardi riconosciuti per il costo del personale, oggi abbiamo nell'ambito della Difesa le spese di funzionamento che comprendono le spese di esercizio, ovvero le spese correnti (quelle che si riferiscono sostanzialmente a tutto ciò che occorre provvedere per il sostentamento dell'Arma dei Carabinieri e del suo personale) e le spese di investimento, che nell'Arma sono veramente poca cosa giacché si risolvono nell'acquisto di autoveicoli e motoveicoli e strutture telematiche.

Non abbiamo grandi armamenti. Il nostro investimento è diverso sotto questo aspetto da quello delle altre Forze armate.

Andando nel dettaglio, nel 2013 abbiamo ricevuto sui capitoli del Ministero della difesa 315 milioni di euro. Rispetto a esigenze calcolate più volte all'interno, in un processo di revisione analitica guidato anche dallo Stato maggiore della difesa e dal Ministero della difesa, le nostre esigenze ammonterebbero al minimo a 440 milioni di euro. Abbiamo, quindi, ricevuto 125 milioni di euro in meno rispetto alle esigenze di sopravvivenza, senza pensare agli ulteriori investimenti.

Nell'esercizio abbiamo ricevuto 264 milioni di euro. Durante l'esercizio si sostengono spese correnti. Abbiamo spese cosiddette di vettovagliamento – che ricordo a memoria – per 66 milioni di euro per alimentare il nostro personale. Spendiamo tra i 50 e i 55 milioni di euro per i carburanti, 35 milioni per il vestiario e gli equipaggiamenti, circa 30 milioni per

la manutenzione dei veicoli, spesa su cui tornerò e che stiamo cercando di abbassare ogni anno.

Vi ho fatto questo elenco per darvi un'idea di cosa bisogna fare con i 264 milioni ricevuti, senza pensare al resto, ovvero alle spese di esercizio corrente di cui, già sul piano intuitivo, non vi sfugge l'entità vista anche la gravità della situazione.

Nel settore investimento abbiamo ricevuto 25,65 milioni di euro; l'anno scorso ne avevamo avuti 44. Proprio per fronteggiare questa minore disponibilità, lo Stato maggiore della Difesa – in cui noi troviamo sempre assistenza, comprensione e generosità – l'anno scorso e anche questo anno ci ha garantito 15 milioni di euro per l'acquisto di veicoli in più e, siccome stiamo portando a termine un piano di innovazione tecnologica per i reparti investigativi e per le dotazioni scientifiche del raggruppamento investigazioni scientifiche, abbiamo ricevuto anche 10 milioni supplementivi sui capitoli investimento da destinare a questi particolare settori. Tornerò sul problema degli automezzi, che presenta una sua acuta criticità sia per la manutenzione che per il rinnovo del parco automezzi.

Sempre dalla Difesa abbiamo ricevuto altri 27 milioni di euro per il triennio 2013-2015 per completare la struttura telematica. Condividiamo con le altre Forze armate e di polizia una rete per la trasmissione di dati che poggia su una vecchia rete in ponte digitale dell'Arma dei Carabinieri. Si sta completando con i finanziamenti europei la digitalizzazione e moltiplicando la capacità di trasmissione dati. Per raggiungere i nostri comandi capillarmente distribuiti sul territorio abbiamo bisogno di potenziare questa infrastruttura telematica che ci pone all'avanguardia in questo settore. Siamo decisamente avanti quanto a dotazioni perché negli anni trascorsi è stata puntata esattamente questa esigenza.

Vi parlavo inoltre della manutenzione dei veicoli per segnalarvi questa criticità; ci sono stati assegnati 11.500.000 euro a fronte di spese che si orientano in misura maggiore sui 30 milioni. Si tratta di una criticità notevole che è stata già segnalata e che, molto verosimilmente – come speriamo – vedrà delle assegnazioni suppletive in assestamento. Ricordo che la manutenzione degli automezzi è fondamentale per esplicitare il controllo del territorio ed è il mezzo principe per muoversi su di esso, anche se noi, in quel piano di razionalizzazione sul quale mi riprometto di essere più dettagliato, abbiamo ridotto il parco veicoli.

Accanto ai finanziamenti del Ministero della difesa, l'Arma dei carabinieri beneficia di finanziamenti sul bilancio del Ministero dell'interno; in particolare, abbiamo ricevuto 238.500.000 euro.

Con tali finanziamenti vengono anzitutto pagati gli affitti delle caserme dei reparti territoriali. Vorrei infatti rilevare che le caserme delle scuole, degli organi centrali, dei grandi comandi e dei battaglioni sono tutte demaniali. Le caserme dei nostri reparti territoriali minori, dalle stazioni ai comandi provinciali, sono invece o di proprietà privata o di proprietà di enti locali, Comuni, Province e, in alcuni casi, anche Regioni. In questo caso occorre naturalmente pagare un canone di locazione. Le caserme per le quali dobbiamo pagare il fitto sono 4.314, mentre quelle

del demanio civile e quelle del demanio militare sono rispettivamente 1.098 e 134. Tutti questi fitti ammontano a 180 milioni di euro e nei 238.500.000 euro vanno considerati anche questi oneri.

In questo capitolo sono compresi anche gli oneri della manutenzione delle stesse caserme; il pagamento del riscaldamento, dell'energia elettrica, delle tasse per i rifiuti e tutto il resto.

Sempre nell'ambito del bilancio del Ministero dell'interno, paghiamo le spese per lo straordinario, le missioni di polizia giudiziaria e le spese telefoniche. Il tutto – ripeto – dovrebbe entrare in questi 238.500.000 euro.

Il nostro fabbisogno a regime stimato che ci darebbe una sufficienza – e che in passato ci era sempre accordato – è pari a 380 milioni di euro. Siamo per ciò abbastanza lontani. L'anno scorso abbiamo avuto un finanziamento rilevante perché ci sono stati riconosciuti 133 milioni per il pagamento di debiti pregressi. Quest'anno sono già stanziati 5.170.000 euro sempre per il pagamento di debiti pregressi, anche se ne stimiamo sostanzialmente l'insufficienza alla fine dell'anno.

Per quanto concerne le caserme, da tempo stiamo implementando un processo di ricerca di nuove strutture demaniali o confiscate alla mafia, per riuscire a risparmiare il fitto. È un processo che, oltre alla difficile ricerca laddove ci serve, necessita di ulteriori interventi di messa a norma, volti a trasformare l'immobile in una caserma. Ciò implica l'impegno di fondi di competenza dell'Agenzia del demanio.

Già nel 2012 abbiamo potuto risparmiare 1.600.000 euro di affitti. Tra il 2013 e il 2014 contiamo di risparmiare rispettivamente 6.200.000 euro.

Queste cifre lasciano emergere un quadro abbastanza chiaro delle difficoltà che stiamo fronteggiando con un'opera continua di revisione del dispositivo, di revisione della spesa, di individuazione delle varie priorità negli acquisti o degli obiettivi che si vogliono perseguire.

Prima di dare conto di tutta questa attività di razionalizzazione che abbiamo avviato, vorrei sottolineare anche i critici problemi del personale.

All'Arma dei carabinieri sono riconosciute dalle leggi 117.942 unità organiche, che sono poi ripartite nei vari ruoli: oltre 63.000 persone per appuntati e Carabinieri; 20.300 unità per i brigadieri; 30.500 unità riconosciute per i marescialli e 3.991 unità per gli ufficiali.

I dati sono aggiornati quasi quotidianamente perché dipendono dagli esodi e a fronte di questa dotazione, noi oggi contiamo 105.742 unità effettive. Mancano quindi circa 12.000 unità rispetto alle dotazioni che sono fissate dalle leggi, nelle quali sono comprese anche le dotazioni extraorganiche. Ricordo che abbiamo un riconoscimento di unità extraorganiche, impiegate presso la Banca d'Italia, presso il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'ambiente, che sono tutte comprese nelle 117.942 ed anch'esse comprese nelle 105.472 unità cui ho fatto riferimento. Ci mancano perciò sostanzialmente oltre 4.000 appuntati e carabinieri, circa 6.000 brigadieri, 2.000 marescialli e quasi 200 ufficiali.

Un altro dato che volevo proporre è quello delle posizioni organiche definite nell'ambito delle Istituzioni. Abbiamo un processo ordinato, in

base al quale attribuiamo sempre a qualunque reparto un organico preciso in relazione alla forza disponibile. Per quanto è stato disponibile negli anni scorsi, oggi abbiamo 107.097 posizioni organiche. È un dato importante perché, quando si parla di forza effettiva, bisogna relazionarsi alla copertura di questi posti e non più ai 117.942 previsti dalla legge, ma ormai superati e sui quali non facciamo più conto.

Per quanto riguarda la distribuzione delle forze, abbiamo l'83 per cento nei reparti territoriali (la stazione, il comando compagnia, il comando provinciale); è questo il *core business* della nostra attività. Ricordo infatti che siamo sul territorio e la nostra vocazione è quella territoriale.

Le altre unità sono distribuite per l'organizzazione addestrativa e mobile, con i battaglioni, i reggimenti che vedete impegnati in servizi di ordine pubblico o all'estero.

Abbiamo anche il Comando generale, che governa l'Arma dei carabinieri e che ammonta a meno dell'1 per cento della forza perché lo Stato maggiore del Comando generale, che ha anche compiti operativi e di approvvigionamento, in quanto il comandante generale ricopre le funzioni di direttore generale, è composto da 909 unità; si tratta di un numero non molto alto di unità per la gestione dell'intera struttura.

Questo *deficit* è influenzato dai blocchi del *turn over* del passato e da quelli più recenti. Nel 2012 abbiamo potuto arruolare soltanto il 20 per cento rispetto agli esodi, mentre la legge di stabilità del 2013 ci ha riconosciuto la possibilità di arruolare, nel 2013, il 50 per cento degli esodi. Il 50 per cento sarebbe previsto anche per l'anno successivo, il 2014, per poi passare al 70 per cento nel 2015. La vecchia legge prevedeva arruolamenti nella misura del 20 per cento degli esodi negli anni 2012, 2013 e 2014, e del 50 per cento nel 2015, quindi vi è stato un miglioramento. Tuttavia, dobbiamo precisare che è stato finanziato soltanto l'arruolamento per il 2013: per il 2014, se non ci sarà un finanziamento specifico – non solo per noi, ma anche per le altre forze di polizia – torneremo ad arruolare soltanto il 20 per cento degli esodi. Tenete presente che nel 2012 abbiamo avuto 3.183 esodi e stiamo arruolando 1.568 persone, in relazione proprio al 50 per cento che ci è stato consentito.

Abbiamo realizzato alcune proiezioni per stimare cosa accadrebbe se dovessimo permanere in questa incapacità di arruolare: nel 2016 dovremmo essere circa 103.000 rispetto alle cifre poc'anzi ricordate, ma se andiamo al netto del personale in addestramento, dato che abbiamo le scuole con gli allievi, carabinieri, marescialli ed altri andremmo addirittura appena sotto le 100.000 unità.

Consentitemi di ricordare un altro motivo per cui chiediamo che venga migliorato questo rapporto di arruolamento: l'Expò 2015 di Milano. Si tratta di un evento che coinvolgerà non solo l'Arma dei carabinieri, ma soprattutto le due forze di polizia a competenza generale, Arma dei carabinieri e Polizia di Stato, perché sarà un impegno molto rilevante sia per la tutela delle infrastrutture, sia per garantire sicurezza ai milioni di visitatori attesi.

Un altro dato è l'invecchiamento: si invecchia la struttura perché non si può arruolare ed è inutile ricordare che la nostra attività tante volte ha bisogno anche del vigore fisico del giovane. Anche questo quindi è un problema.

Sinora la diminuzione delle unità è stata risolta nell'ambito dell'Arma dei carabinieri potendo andare a recuperare risorse dai settori logistico, burocratico e amministrativo e qui è stata svolta un'opera notevole. Abbiamo sfruttato naturalmente le infrastrutture telematiche alle quali ho fatto riferimento, che ci hanno messo all'avanguardia – e lo siamo ancora – in questo settore. Pensate che nell'Arma ci sono già 7.000 postazioni di Posta elettronica certificata forte e ne possiamo utilizzare meno perché le altre amministrazioni non ne sono dotate e quindi non possiamo dialogare elettronicamente con tutte.

Abbiamo pensato per tempo a ciò che doveva servire e questo ci ha aiutato per risparmiare risorse, risorse che abbiamo poi riversato ai nostri reparti territoriali soprattutto, perché è lì che si sviluppa l'attività operativa e quel rapporto di amicizia e di sicurezza con la popolazione.

Permettetemi di segnalare alcuni esempi. Già nel 2000 abbiamo costituito nell'Arma il Centro nazionale amministrativo, una struttura che ancora oggi ha una sua singolarità nel panorama della pubblica amministrazione o almeno non ve ne sono tanti. La sede fisica del Centro nazionale amministrativo è a Chieti, dove avevamo una disponibilità, essendovi oltretutto il *backup* elettronico di tutti i nostri dati, che deve essere distante da Roma per legge. Qui abbiamo sostituito 1.300 persone con soli 300 carabinieri e riusciamo così, da un'unica sede, ad amministrare tutti, svolgendo anche funzioni di assistenza fiscale (ossia di sostituto tributario) e gestendo le pensioni in stretta correlazione informatica con l'ex INPDAP oggi INPS-INPDAP.

Si tratta di 300 persone collegate con tutti i reparti dell'Arma, vale a dire che quotidianamente, a partire dalla più lontana stazione, quale Pozzallo o Vipiteno, vengono trasmessi informaticamente tutti i dati riferiti al personale e a Chieti si compongono lo stipendio e l'intera storia matricolare e documentale di ogni carabiniere. Questo fu pensato già nel 2000, quando si avviò il processo di riordino dell'Arma che conseguì alla legge n. 78 del 2000.

Vi sono stati tanti altri recuperi, perché abbiamo sempre operato in questo settore e se nell'illustrazione salto qualcosa, troverete le integrazioni nel testo che lasceremo agli atti della Commissione.

Sono state recuperate oltre 640 unità dai raggruppamenti logistici amministrativi, 226 unità dalle scuole, andando ad asciugare tutto ciò che contribuiva a sostenerle amministrativamente, 476 unità dalle nostre legioni che hanno competenza regionale e così via.

Vorrei fermare un attimo l'attenzione sulle scuole. È stato già esaminato dal Parlamento il provvedimento che riguarda gli istituti di formazione militari nei quali erano inserite le scuole di Fossano e di Benevento, di cui abbiamo previsto la soppressione. So che è un problema acuto anche per le popolazioni, però avevamo bisogno di recuperare finanziaria-



mente e ci siamo fatti indirizzare dal seguente criterio: dovevamo sopprimere alcune scuole e in alcune scuole era possibile trasferire reparti territoriali allocati in strutture private e quindi risparmiare l'affitto. A Benevento i reparti territoriali sono già tutti in area demaniale e quindi c'era poco da trasportare, a Fossano sono poca cosa, perché risparmieremo soltanto 64.000 euro e comunque l'esercito, che sembra interessato ad acquisire questa nostra scuola, ci garantisce una porzione, dato che serve poco spazio per una compagnia territoriale.

Nelle altre strutture invece, che abbiamo preservato e conservato, possiamo ospitare sia le scuole, sia i reparti territoriali. Questo è stato il criterio guida e quando l'opera sarà completata, risparmieremo un milione di euro in termini di affitto e 2,6 milioni di euro di spese previste per funzionalizzare di nuovo queste scuole perché nel tempo si erano avvalorate le strutture.

Abbiamo ottenuto altri risparmi riordinando la 1ª Brigata, che è quella che presiede a tutti i Battaglioni. Ora li facciamo amministrare dalle Legioni e abbiamo un pò riordinato il tutto, recuperando quasi 1.000 uomini da tale riordino.

Al Comando generale, come ho detto, negli ultimi tre anni abbiamo risparmiato 266 posizioni e siamo ora 909.

Questo è un pò il quadro sintetico di quanto è stato razionalizzato sinora, guardando soltanto le risorse logistiche e amministrative che nell'Arma complessivamente assorbono il 3,3 per cento delle risorse.

Vorrei ricordare che le leggi finanziarie prevedono di poter raggiungere almeno il 15 per cento di queste risorse, quindi rispetto agli obiettivi fissati per tutte le pubbliche amministrazioni siamo già al 3,3 per cento.

Ho parlato dei veicoli, su cui desidero tornare un attimo. Avevamo un parco veicoli di 34.000 pezzi e oggi siamo a 25.800: abbiamo risparmiato già il 24 per cento, razionalizzando l'impiego dei mezzi sul territorio. Questo comporta anche un risparmio nella manutenzione dei veicoli, perché immettendo veicoli nuovi si riesce a risparmiare qualcosa anche in quel settore. Tenete presente che quando parliamo di 25.800 autoveicoli, calcoliamo per ciascun autoveicolo all'incirca una vita media di dieci anni; alcuni si rompono anche prima, a seguito di un incidente stradale grave o di un inseguimento di criminali su strada, mentre altri durano di più. In ogni caso la durata media dei veicoli è di dieci anni.

Questo significa che dovremmo poter acquistare 2.580 veicoli all'anno; solitamente li acquistiamo tutti in CONSIP. Ciò significa, considerando una media di 30.000 euro per ciascun veicolo, oltre 70 milioni di euro l'anno. Vi ricordo che abbiamo a disposizione 25,6 milioni di euro per l'investimento.

Abbiamo razionalizzato il servizio aereo, navale, cinofilo e subacqueo, raggiungendo anche un'intesa con la Polizia di Stato, perché ci siamo preoccupati di eliminare quelle ridondanze che talvolta venivano osservate sul territorio. Siamo passati da 95 a 50 elicotteri e alla fine dell'anno ne avremo soltanto 43. Abbiamo eliminato dalla linea operativa gli A109 e gli AB206 che erano ormai vecchi ed eccessivamente costosi. Li

abbiamo eliminati, garantendo comunque con i nuovi elicotteri, gli AW109 Nexus e gli AB412 che sono stati ricondizionati, la copertura del territorio in 30 minuti primi: ogni punto del territorio può essere raggiunto con l'elicottero in 30 minuti, naturalmente affiancandoci anche agli elicotteri della Polizia di Stato e della Guardia di finanza che sono presenti sul territorio.

Per quanto riguarda il servizio navale, tante volte abbiamo letto sulle cronache che c'erano troppe barche nei porti: ebbene, abbiamo chiuso 48 siti. In 48 siti non ci sono più barche dell'Arma: si tratta di 50 natanti. Abbiamo risparmiato 184 unità. Oggi ci preoccupiamo sostanzialmente delle isole minori, perché lì dobbiamo garantire anche un servizio logistico, non solo ai nostri carabinieri, ma alle popolazioni residenti. Tra le Tremiti, Lampedusa, Pantelleria e le Eolie, garantiamo la presenza del nostro natante anche per soddisfare queste esigenze.

Per quanto concerne i cinofili e i subacquei, anche qui, abbiamo ridotto le risorse a nostra disposizione, o per meglio dire le abbiamo razionalizzate, anche se il termine «razionalizzazione», che è certamente più elegante, è comunque un verbo che bisogna coniugare con il segno aritmetico meno.

Abbiamo fatto questo sforzo, ancor prima che fosse disposta per legge la *spending review* e che fossero stabiliti questi vincoli, perché già da tempo eravamo preoccupati di garantire l'efficienza delle nostre stazioni. Vogliamo garantire l'attività operativa delle stazioni, essendo la nostra cifra distintiva, ma non solo a detta nostra: lo sono soprattutto per le popolazioni che avvertono nella stazione dei carabinieri una presenza amica e ce ne rendiamo conto ogni volta che per varie ragioni si è costretti a ripiegare o a sopprimere una stazione.

Oggi il numero delle stazioni sul territorio è leggermente diminuito: sono complessivamente 4.608, cui affianchiamo 55 tenenze. La tenenza è una stazione un pò più grande che affidiamo ad un tenente o a un maresciallo luogotenente. Ha la stessa funzione della stazione, ma con un numero maggiore di militari in alcune aree e località. Riteniamo che questa struttura molecolare aderisca bene oggi agli 8.101 Comuni italiani.

Il valore operativo delle stazioni è notevole. Certamente quando si osserva che la stazione persegue circa 2 milioni di reati, praticamente il 70 per cento delle denunce complessivamente presentate a tutti gli organi di polizia sul territorio, si fornisce una cifra dell'impegno dell'Arma. Infatti, anche la ricezione della denuncia è un atto che definisco di vicinanza alla popolazione, perché il cittadino che denuncia lo smarrimento, il furto o qualunque altro reato, in quel momento sente la vicinanza dello Stato, a prescindere dall'esito delle attività operative che saranno poi svolte, ad esempio, per ricercare l'autore del furto.

Questo è un primo dato. Ugualmente, se guardiamo agli arresti e alle denunce che sono fatti in tutta l'Arma dei Carabinieri, quasi l'80 per cento di questa attività fa capo alle stazioni, sempre considerando solo quella riferibile all'Arma dei Carabinieri. Queste cifre già danno un'idea di quanto le stazioni possano e debbano fare sul territorio. Ci avevamo pen-

sato per tempo e avevamo già destinato ulteriori risorse alle stazioni, quando avevamo una disponibilità. Abbiamo conferito ulteriore personale a 335 stazioni, passando da quattro a sei unità, che è un'entità minima operativa per garantire servizio all'esterno e allo stesso tempo ricezione denunce all'interno.

Poi tutto questo non è stato più possibile, perché il blocco del *turn over* ci ha portato a pensare ad un recupero di posizioni organiche. Stiamo tuttavia procedendo alla chiusura di alcune stazioni, 40 complessivamente, che sono state ripiegate presso reparti vicini, perché gli immobili presso cui erano costituite non erano più agibili. In mancanza di iniziative locali, non potendo più far crescere il monte affitti, perché siamo già oggi a cifre che non possono essere fronteggiate, purtroppo stiamo andando verso la soppressione di queste stazioni, anche per risolvere definitivamente il problema e non far sopravvivere la posizione ibrida di un reparto che non è nella sede cui è destinato.

Cosa fanno le stazioni? L'ho già espresso, riportandovi alcune cifre significative. Naturalmente esse cooperano con i reparti speciali. Abbiamo dei reparti ad altissima specializzazione: cito tra tutti la ROS, che – come sapete – contrasta il crimine organizzato e il terrorismo; il RaCIS che raggruppa i RIS, resi famosi da una *fiction* televisiva. All'interno del Raggruppamento investigazioni scientifiche ci sono quattro RIS. Siccome si tratta di reparti ad altissima qualità investigativa, abbiamo pensato di elevare uniformemente la qualità investigativa anche del restante personale dell'arma, che è un obiettivo rilevante.

Ce ne siamo resi conto osservando la cronaca degli ultimi decenni e il ruolo sempre più attivo e determinante che la stazione svolge nel primo intervento, anche per i grandi crimini. Proprio per sostenere questo obiettivo, nel 2008, abbiamo creato l'Istituto superiore di tecniche investigative. Anche questo – permettetemi di segnalarlo – è una singolarità, anche fuori dai confini nazionali, perché solo in pochissimi Paesi europei e negli Stati Uniti si può trovare qualcosa di simile: il concetto è quello di un luogo dove prepariamo i nostri ufficiali di polizia giudiziaria, che sono poi deputati alle investigazioni, utilizzando i migliori investigatori che abbiamo sul campo e tutte le più sofisticate apparecchiature che stiamo acquistando grazie allo Stato Maggiore della Difesa che ci dà dei finanziamenti *ad hoc*, in modo da elevare per tutti la qualità in questo settore.

Tutti guardiamo a questa criminalità organizzata che adotta procedure sempre più sofisticate ed evolve nell'aggressione criminale e nell'arricchimento illecito e nel riciclaggio. Dall'istituto superiore di tecniche investigative riusciamo a trasmettere su tutto il territorio e a tutto il personale (una media di 1.500 all'anno) conoscenze altamente qualificate. Nell'ambito del Raggruppamento operativo speciale (ROS) abbiamo anche costituito il reparto «Crimini violenti» che si preoccupa dei reati che destano maggiore allarme sociale. Pensate alle rapine seguite da violenze sessuali, da omicidi o da altro.

Abbiamo costituito una sezione «Atti persecutori» che si occupa anche di fenomeni noti come il femminicidio. L'anno scorso su 522 omicidi

126 colpivano donne. È un fenomeno che stiamo osservando con particolare attenzione, di intesa anche con il Ministero per le pari opportunità e con chi ha ora la delega. Tutto questo dà un'idea di quanto si debba oggi spendere per elevare la specializzazione del nostro personale, che speriamo di ultimare quando sarà completato il progetto per la banca dati nazionale del DNA, che speriamo di ultimare a breve. Stiamo comunque cooperando con chi deve costituirlo. Stiamo perseguendo ora una nuova forma di collaborazione con il dipartimento delle pari opportunità e con il vice Ministro a ciò delegato perché i nostri laboratori scientifici sono stati inseriti nel Sistema nazionale di allerta precoce e risposta rapida per le droghe.

Abbiamo dei laboratori scientifici disseminati sul territorio per l'esame immediato degli stupefacenti. Tutto quello che noi spieghiamo sul territorio e le nostre capacità militari, che ci derivano dall'essere Forza armata e l'essere strettamente correlati in moltissime attività con le altre Forze armate, trovano riscontro speculare all'estero. Lo ha ricordato prima il signor Presidente.

Dalla costituzione della prima MSU inviata in Bosnia nel 1998, oggi siamo presenti all'estero con 338 carabinieri. Abbiamo cooperato recentemente per formare i poliziotti somali a Gibuti addetti al contrasto alla pirateria, ma abbiamo già elaborato, sempre su incarico della difesa, un nuovo progetto per continuare l'addestramento. Siamo già presenti in Libia e abbiamo già addestrato poliziotti libici anche in Italia. Abbiamo condotto questo addestramento sia in Libia che in Italia presso il nostro centro di eccellenza *Center of excellence for stability police units* (CoESPU) a Vicenza e stiamo addestrandolo gli addestratori.

Faccio un ultimo cenno molto sintetico sulla nostra proiezione nella politica di sicurezza europea e relativo ad Eurogendfor, di cui ogni tanto si vede qualche richiamo giornalistico. Si tratta di un accordo tra Paesi (Francia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Italia), ma è una struttura di pianificazione e comando; non ci sono forze assegnate. Di volta in volta, ove ci fosse esigenza, fuori dai confini europei e previo assenso dei Governi interessati, può essere costituita una forza sotto egida Eurogendfor. È un'intesa e nulla di più; non c'è una forza dedicata che si addestra in modo particolare. Siamo stati impegnati con Eurogendfor ad Haiti nella missione umanitaria con i francesi. Erano presenti anche gli israeliani, che però non ne fanno parte e ora siamo presenti in Afghanistan per l'addestramento delle Forze di polizia locali insieme con i francesi.

Vorrei porre ora un brevissimo accento sui problemi del personale. Noi ci preoccupiamo di sostenerne la motivazione. Il carabiniere, come l'appartenente alla polizia di Stato, alla Guardia di finanza – devo sottolineare la specificità che è stata riconosciuta dal Parlamento – è soggetto a una mobilità particolare sul territorio. È pronto ad operare 24 ore su 24 perché tale deve essere la sua disponibilità in tutti i giorni dell'anno; opera in condizioni di disagio sociale quando si interviene in alcune aree particolarmente degradate – non le voglio menzionare, ma tutti possiamo immaginare quali – e ciò significa chiedere alla famiglia di vivere in una

condizione di sacrificio estremo. Si espone anche a rischio la vita e i casi dell'appuntato scelto Tiziano Della Ratta, morto a Maddaloni, e del brigadiere Giuseppe Giangrande ferito davanti a palazzo Chigi sono esempi recenti e più noti che parlano da sé e danno conto della disponibilità al sacrificio del nostro personale.

È chiaro che la richiesta del nostro personale è di vedere riconosciuta concretamente sia la regolamentazione aggiornata del sistema pensionistico, cui il nostro personale guarda con estrema attenzione – so che le Commissioni l'hanno già esaminato positivamente – sia il blocco stipendiale per il 2014 e l'eventuale estensione. Ricordiamo che chi va in congedo con il blocco stipendiale subisce due volte il danno perché il riferimento diventa il suo ultimo stipendio. Ciò costituisce un doppio danno. Il nostro personale è attento anche al riordino dei ruoli e delle carriere. Non parlo di aspetti che riguardano solo noi, ma dei problemi comuni a tutto il comparto difesa e sicurezza. Uno di questi è la previdenza complementare, che ancora non ha visto alcuna iniziativa. Si tratta di sistemi introdotti nel 1998, ma che non sono stati ancora disciplinati.

Signor Presidente, la mia è stata un'esposizione molto sintetica, però fa fede anche il testo in cui abbiamo dettagliato meglio alcuni aspetti. Abbiamo problemi e bisogni, ma mi preme anche dire che nonostante ciò il carabiniere, sia perché forte della sua educazione ai valori militari e sia perché è un uomo che crede, come chi è nelle istituzioni, garantirà sempre il suo dovere e impegno in qualunque condizione. Noi, quindi, auspichiamo e confidiamo che possano essere assunti provvedimenti che rimuovano le varie criticità che molto sinteticamente ho elencato. Allo stesso tempo, desidero riaffermare in questa sede a loro, signori Presidenti, e a tutti voi, onorevoli membri delle due Commissioni, che il nostro impegno non deflette assolutamente. Siamo sempre pronti a dare il meglio di noi stessi e, anzi, a dare tutto di noi stessi.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ringrazio molto il generale Gallitelli per la sua relazione che ha messo in luce problematiche che il Parlamento deve aiutare a risolvere.

Vorrei conoscere le sue valutazioni su una questione più generale. Infatti, introducendo il suo intervento, lei ha accennato alla crisi economica e al fatto che l'Arma dei carabinieri in questo momento lavora e s'impegna in un Paese di cui tutti noi conosciamo la difficile condizione.

Le chiedo, quindi, una sua valutazione sugli impatti sociali della crisi; se cioè lei pensa che la vastità della crisi, la mancata crescita ormai da molto tempo, i riflessi sul piano dell'occupazione e i gravi disagi comuni a parti molto consistenti della società e delle loro famiglie, possano influire sugli equilibri sociali; vorrei altresì sapere quali scenari lei pensa di dover individuare.

Come corollario egualmente importante, vorrei chiederle se è vero, come ogni tanto si legge, di cui però non sono in grado di valutare a pieno l'attendibilità, che la crisi ha prodotto anche aumenti misurabili di reati

tipici – dal furto allo scippo e alla rapina – che sembra possano essere lievitati in ragione della durezza del momento.

ARTINI (*M5S*). Signor Presidente, signor Generale, in merito al discorso del personale e del suo evidenziato invecchiamento, vorrei sapere se ciò può dipendere in qualche misura dalla modalità di arruolamento, che è stata cambiata negli ultimi anni e che, pur portando persone più formate, porta nell'Arma persone più anziane, con un conseguente invecchiamento veloce di tutto l'organico.

CICU (*PdL*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, vorrei ringraziare il generale Gallitelli e l'intera Arma dei carabinieri per il lavoro difficile e complesso che svolgono, per tutte le modalità indicate, per l'impegno e il sacrificio che noi raccogliamo in maniera palese, efficace e forte nei confronti di una situazione che è sempre più complessa rispetto all'ordine sociale, e più difficile per il mantenimento di un equilibrio culturale ed economico, che si realizza, comunque, nell'impostazione che abbiamo colto dall'analisi che lei ci ha voluto presentare.

Tale analisi è stata da lei impostata in maniera diversa da altre a cui abbiamo assistito, perché essa pone l'accento su criticità che noi, per quanto possibile, per quanto il Governo ci ascolterà e per quanto potremo incidere, abbiamo raccolto come messaggio, proprio perché riteniamo che in questo momento sia necessario che i ruoli, come quello che lei rappresenta, funzionino e debbano essere rafforzati proprio rispetto alle esigenze di cui c'è più bisogno in questo particolare momento di crisi drammatica del Paese.

Non ho quindi particolari domande da rivolgerle. Il mio intervento è semplicemente un'attestazione di sostegno e di stima per quello che voi rappresentate. Condivido inoltre fortemente la conclusione del suo intervento anche per una tradizione personale.

ROSSI Domenico (*SCpI*). Signor Presidente, mi unisco ai complimenti all'Arma dei carabinieri e al generale Gallitelli per l'esposizione odierna che ha ribadito, a mio avviso, due cose di particolare rilevanza.

In primo luogo la militarità dell'Arma e lo stretto e positivo connubio tra l'Arma dei carabinieri e la difesa come recinto quasi intangibile.

In secondo luogo una stretta unione con quelli che sono i rapporti con il Ministero dell'interno non solo per quanto riguarda la parte economica, ma anche la parte operativa, atteso che lei, quando ci ha illustrato gli aspetti relativi alla razionalizzazione, ha messo in rilievo come questo sia avvenuto in combinato disposto proprio perché il senso finale è l'operatività. Sono queste le due questioni essenziali che ritengo di mettere in rilievo.

A nome di Scelta Civica per l'Italia e come *ex* comandante, mi complimento con il Generale, perché ha messo in rilievo non solo le criticità, ma anche le problematiche degli uomini. È un combinato disposto che in

tal modo funziona; se si illustrano, invece, solo le une o solo le altre, evidentemente non funziona più.

Da parte di Scelta Civica per l'Italia c'è quindi il massimo sostegno sia sui provvedimenti che riguardano gli uomini sia sui provvedimenti che riguardano la funzionalità del sistema.

Richiamando la domanda del presidente Zanda, vorrei altresì sapere se la diminuzione in senso generale dei reclutamenti, che noi sappiamo provenire da determinate zone, possa influire anche sull'incremento dei reati.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il generale Gallitelli e rivolgergli una domanda, per la quale potrà fornirci eventualmente un documento scritto. Lei ha detto che ci sono 4.600 strutture e caserme sul territorio. In Italia ci sono circa 8.000 Comuni e, quindi, ciò sta a significare che abbiamo una caserma ogni due Comuni.

Vorrei sapere se può fornire alla Commissione una mappatura della dislocazione effettiva delle strutture che i carabinieri hanno su tutto il territorio.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, tralascio i ringraziamenti e gli elogi che sono acquisiti agli atti e scontati.

Il generale Gallitelli ci ha illustrato le varie voci di bilancio. Vorrei sapere a quanto ammonta il totale del saldo passivo, globalmente inteso, sommando le varie cifre per le spese delle caserme e per esigenze di varia natura; ciò al fine di avere una sorta di idea quantitativa generalizzata dell'assegno che servirebbe per colmare le varie lacune.

Vorrei poi soffermarmi su una seconda questione al fine di poter cogliere da questa audizione anche delle iniziative; avendo contribuito nelle legislature precedenti a ridurre l'impatto negativo del *turnover*, ritengo che dobbiamo trovare le fonti di finanziamento per il 2014, posto che la norma ha stabilito la riduzione dell'impatto negativo, invece che del 20 per cento, del 50 per cento di sostituzione. Per il 2014 non ci sono però ancora gli stanziamenti. È pertanto un promemoria che evidenzio per i nostri lavori.

Il Generale ha poi detto che le stazioni che stanno chiudendo sono 40; vorrei sapere se creano dei problemi specifici e vorrei capire in che modo un'iniziativa parlamentare possa venire incontro a tale condizione perché possono esserci situazioni marginali o delicate.

Per quanto riguarda il Fondo unico giustizia, che si alimenta con i proventi dei beni confiscati e sequestrati alle organizzazioni criminali, vorrei sapere quanto ha erogato all'Arma dei carabinieri perché è uno dei problemi sul quale dovremmo anche noi intervenire. Infatti, anche se non è competenza delle Commissioni difesa in senso stretto, dal momento che quei soldi vanno anche all'Arma dei carabinieri, dovremmo verificare, assieme alla Commissione giustizia e alla Commissione affari costituzionali, questo meccanismo che ormai ha accumulato risorse ingenti, ma che fa fatica a trasformare i beni sequestrati e confiscati a causa di problemi

oggettivi che ci sono nelle risorse destinate ai singoli reparti tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'interno alle singole Forze di polizia. Quindi, vorremmo capire anche quanto l'Arma ha tratto, per fare una qualche differenziazione tra gli auspici e la realtà.

BOLOGNESI (*PD*). La ringrazio, generale Gallitelli, per il suo intervento.

Vorrei porle un altro tipo di problemi. Sono il Presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e vorrei cogliere l'occasione per farle alcune domande che riguardano quel periodo particolare. Da tutta una serie di inchieste che si sono succedute è emerso il coinvolgimento dei carabinieri in attività anche eversive a suo tempo e, nella particolarità, di attività della cosiddetta antinsorgenza, riconducibili a organizzazioni quali «Gladio», i «Nuclei di difesa dello Stato», eccetera. A tal proposito alcuni ufficiali hanno riferito che negli anni Settanta esisteva all'interno dell'Arma dei carabinieri un servizio segreto.

Vorrei sapere, naturalmente se possibile, se l'Arma ha ancora questo servizio segreto al suo interno, se ha ritenuto di assicurare la conservazione della documentazione che riguarda quel periodo, in modo da conservarne la memoria storica, o se invece, seguendo la prassi ordinaria, ne abbia ordinato la distruzione. Nel caso in cui esista l'archivio storico dell'Arma e la documentazione che riguarda il periodo storico delle grandi stragi e la stagione del terrorismo, vorrei sapere dove questo sia allocato.

Da ultimo, vorrei sapere se esista un archivio separato che riguarda la funzione dei carabinieri di polizia militare presso le Forze armate, e da chi dipenda, se dalle Forze armate o dall'Arma, e dove eventualmente sia collocato anche quest'ultimo.

Per quanto riguarda le scuole dei carabinieri, può assicurare che i carabinieri non partecipino a corsi di addestramento alla guerra non ortodossa, come quelli che in passato venivano organizzati ad Alghero?

MARTON (*M5S*). Signor Comandante, il senatore Gasparri mi ha anticipato, ma vorrei integrare una delle sue domande: a quanto ammontano i debiti pregressi dell'Arma, visto che il saldo, secondo il calcolo che ho fatto a mente, è negativo? A quando risalgono i debiti più antichi, ossia da quanto tempo ci sono questi debiti?

La seconda domanda è la seguente: dacché vedo una sovrapposizione di compiti con la polizia di Stato, ove anche lei la riconoscesse, come la risolverebbe?

ALBERTINI (*SCpI*). Generale Gallitelli, la prima volta che l'ho incontrata aveva sulla spallina una stella sola, adesso ne ha quattro, di cui una con «robbio», ma ricordo bene quello che è stato il suo aiuto – allora ero sindaco di Milano – per risolvere una delicata questione. Non l'ho trovato cambiato: rimane un carabiniere che (a parte le quattro stelle merita-



tissime, di cui una con «robbio») non solo presenta problemi e bisogni, ma offre soluzioni, come peraltro ha fatto oggi.

È encomiabile lo sforzo di efficienza dell'Arma: i numeri che lei ha citato sono strepitosi. Dal 15 al 3,3 per cento la diminuzione delle spese di organizzazione amministrativa; a Chieti da 1.300 a 300. Non le ripeterò, perché sono rimaste agli atti, ma vorrei esprimere la mia ammirazione per come siate riusciti, con una riduzione di organico e di mezzi così rilevante, a garantire il servizio che continuate a prestare, e anche per la conclusione così valoriale della sua esposizione che vi qualifica ancora come l'istituzione migliore del nostro Paese. Lo dico perché sono «benemerito» dell'Arma e mi onoro di esserlo.

Venendo al punto più interessante per entrambi, noi parlamentari ci impegniamo – e credo che buona parte dei colleghi siano d'accordo – non solo a premiarvi per i risultati raggiunti, che è un dato fondamentale, ma anche a riconoscere lo sforzo che ha fatto l'Arma per essere efficienti con meno risorse e per colmare le necessità. Occorre che ci sforziamo tutti insieme per consentire all'Arma di mantenere il livello di capacità operativa che ha sui vari scenari, anche in considerazione – come ha sottolineato l'amico Zanda, ma avremo risposte più puntuali dal generale Gallitelli – di un aumento della criminalità predatoria e anche del pericolo di un rigurgito di criminalità politica in presenza delle circostanze in cui ci troviamo. Tutto questo impegnerà l'Arma e le altre forze di polizia con meno mezzi e più domanda di servizio di sicurezza e altro. Senz'altro questo è il commento che vorrei fare, per così dire il premio che vorremmo riconoscere ai vostri risultati e alla vostra capacità.

L'altra domanda che vorrei rivolgerle è più tecnica: ho collaborato con chi era al Governo allora, in minima parte perché mi è stato chiesto solo un punto di vista, nel momento in cui l'Arma è diventata una Forza armata separata e comandata per la prima volta da un nostro comune amico. Poiché l'efficienza si fa con lo sforzo ma anche con l'organigramma e con le possibilità decisionali, le novità introdotte dal punto di vista organizzativo e gestionale hanno portato dei contributi positivi all'efficienza del sistema?

In aggiunta, rispetto allo sforzo di razionalizzazione con le altre forze di polizia, in particolare con la Polizia di Stato, può fornirci qualche indicazione o qualche suggerimento che possa essere utile a favorire questa sinergia? Ciò tenuto conto che l'efficienza, diversamente dell'efficacia, non è accendere un fuoco con un'intera scatola di cerini, ma è accendere più fuochi con un solo cerino.

ROSSI Luciano (*PdL*). Vorrei ringraziare i Presidenti delle Commissioni congiunte e il generale Gallitelli, nelle cui parole l'uomo che crede nell'Arma emerge ed è testimoniato con forza straordinaria e questo vale per tutti gli appartenenti alla Benemerita. Questa che noi cittadini riceviamo è una ennesima dimostrazione molto bella.

Ho trovato la sua relazione interessante. L'accenno garbato al ritardo da parte nostra nell'istituzione della banca dati del DNA ci obbliga ad una

riflessione, perché considero tale realizzazione un elemento di straordinaria importanza per le indagini e la conclusione delle stesse in tempi contenuti.

Non c'è dubbio che il ruolo che le stazioni assolvono, generale Gallitelli, è di straordinaria valenza. Il senatore Zanda ha parlato di crescita del crimine e lei ci ha riferito che il 70 per cento di queste prime forme di soccorso a noi cittadini viene rappresentato dall'Arma e dalle stazioni dei carabinieri. È chiaro che, anche temendo un'ulteriore crescita della criminalità e dei fenomeni malavitosi, siamo obbligati ad una grande assunzione di responsabilità, non da parte dell'Arma dei carabinieri, che già fa tantissimo, ma da parte nostra, perché dobbiamo tenere in debita considerazione la crescente mole di difficoltà e di emergenza nella quale già si trova l'Arma.

A noi il compito di cercare soluzioni per intervenire, per quanto ci è consentito, e creare le condizioni migliori, nella consapevolezza che ci sarà una crescita del disagio e una *escalation* della criminalità della quale sono abbastanza preoccupato.

MASTRANGELI (*Misto*). Buongiorno generale Gallitelli, mi rivolgo a lei anche come assistente capo della polizia di Stato in congedo e proprio per questo vorrei farle una richiesta che ho in mente da quando facevo il poliziotto. È una questione molto pratica (ed io ho già parecchie idee al riguardo): cosa suggerirebbe lei di fare per incentivare il personale?

Quando ero in polizia ricordo che c'erano quelli che lavoravano molto, quelli che producevano molto e quelli che producevano meno: alla fine si prendeva tutti lo stesso stipendio e gli stessi voti dal nostro comandante. Più o meno questa era la prassi.

Anche facendo un confronto con i premi di produzione che si usano per gli operai, dal momento che anche noi produciamo, perché produciamo sicurezza, che cosa suggerisce di fare a noi Parlamento per ovviare a tale problema?

GALLITELLI. Cercherò di dare risposta, naturalmente sintetica, ai vari punti. Ringrazio per la sottolineatura di tanti aspetti, che attesta non solo attenzione ma anche vicinanza ai nostri problemi e di questo vi sono veramente grato.

Certo il tema degli equilibri sociali che possono conseguire al momento di crisi è difficile da fronteggiare con poche parole e naturalmente anche la mia veste istituzionale sottrae alcuni ambiti di valutazione.

Sicuramente si può affermare che oggi non registriamo sul territorio manifestazioni di protesta che possano preoccupare sul piano dell'ordine pubblico. C'è una punteggiatura, qua e là, per vari temi, ma i vari temi sono sempre stati sostenuti, anche in passato. Non possiamo parlare di un deterioramento delle condizioni dell'ordine pubblico, che è controllato agevolmente e parlo sempre per l'Arma ma anche per la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, che contribuiscono anche a questo settore.

Mi pare sia stato il senatore Albertini ad affacciare l'ipotesi della criminalità politico-eversiva: sono ambiti che entrambe le forze di polizia a competenza generale controllano attualmente. Non ci sono ragioni per temere che vi possa essere una *escalation* in questo ambito. Le minacce restano quelle che conosciamo, che peraltro sono state già rappresentate in Parlamento nella passata legislatura: quando si parla di terrorismo internazionale e di anarco-insurrezionalisti sappiamo di cosa stiamo parlando, quando poi parliamo di altre frange, che sono presenti sul territorio, tutto questo si risolve soprattutto nella possibilità di deteriorare alcune manifestazioni pubbliche e quindi di portare ad incidenti un pò più gravi come accaduto anche qui a Roma, dove, se ricordate, ci bruciarono un mezzo blindato.

Certo poniamo molta attenzione al fenomeno, perché ci sono alcuni fattori che possono essere strumentalmente utilizzati da questi gruppi, però non abbiamo soverchi timori.

Quanto alla delittuosità, lo scorso anno abbiamo avuto un lieve aumento della delittuosità generale mentre nei primi tre mesi di quest'anno registriamo una leggera diminuzione. Ciò che preoccupava, specie l'anno scorso, nel panorama – parlo dei dati ufficiali che la nostra banca dati consolida nel tempo – era la presenza di rapine, scippi e furti commessi anche con violenza su persone o su cose, come il furto in appartamento che è ricorrente. Non abbiamo però anche in proposito elementi che ci debbano far preoccupare.

I fatti violenti di cui leggiamo sulla cronaca o registriamo nelle cronache televisive, verificatisi anche qui a Roma recentemente, hanno più o meno punteggiato nel tempo la storia criminale in Italia. Oggi c'è una maggiore e più acuta attenzione a questi fenomeni.

Ci segnalano ad esempio, però non abbiamo elementi concreti da presentare, che sta crescendo il furto di alimentari, ma è furto d'uso che tante volte non viene denunciato dallo stesso titolare del supermercato o che comunque richiede un intervento di poco conto. Tuttavia versiamo in ambiti che non si prestano oggi ad essere misurati, quindi non avrei soverchie preoccupazioni in questa direzione.

Spero di aver risposto alle domande.

Riguardo all'invecchiamento del personale ed al suo addestramento e al fatto che prendiamo uomini dalle altre Forze armate che hanno già una certa età, abbiamo già risolto – e mi sembra il tema sia già all'esame del Parlamento – il problema, per cui riusciremo a prendere personale più giovane anche dalle altre Forze armate. Certamente, in alcune Regioni abbiamo presenze di persone più anziane. Ad esempio, nella provincia di Lecce abbiamo soltanto 36 celibi, perché è un territorio che viene richiesto dai nostri militari che almeno per i primi otto anni sono fuori dalla Regione di origine. Costoro, quando arrivano nella loro Regione, hanno il loro carico familiare e sono più anziani.

Abbiamo un profondo senso di vicinanza e solidarietà nell'ambito delle Forze armate e riconosciamo che le nostre Forze armate devono po-

ter arruolare i loro volontari e, naturalmente, la speranza di essere poi assunti nelle forze di polizia costituisce motivazione ed incentivo.

Non credo sia questo il motivo dell'invecchiamento cui ho fatto riferimento: esso deriva dal fatto che se non si arruolano i giovani restano soltanto gli anziani. Questo è un passaggio forse un pò troppo semplificato ma che spiega il fenomeno.

È stato poi chiesto se la diminuzione degli arruolamenti può influenzare l'aumento dei reati: non è una identità, una uguaglianza parlando aritmeticamente. Certo, ciò può accadere, però il nostro sforzo, di cui spero aver dato conto, è proprio quello di drenare risorse da settori non operativi per riversarle nei settori operativi. C'è da aggiungere che crescendo la specializzazione e la dotazione di apparecchiature sofisticate sul piano tecnologico, migliora anche il rendimento degli uomini. È una equazione in cui certo questa variabile entra, però non è un'uguaglianza, se mi consentite questo passaggio algebrico.

Non ho ora la mappatura delle nostre stazioni, ma sarà preparata e trasmessa.

Il presidente Gasparri ha chiesto di conoscere il totale del saldo passivo: come già indicato nella relazione, mancavano all'incirca 125 milioni rispetto al bilancio del Ministero della difesa e 147 rispetto a quello del Ministero dell'interno.

È stato chiesto a quanto possono ammontare tutti i debiti pregressi (che si riferiscono soltanto all'anno scorso in quanto tutto il resto è stato saldato, essendovi stata una dotazione specifica per pagare i debiti pregressi): è difficile dirlo ora. Siamo fiduciosi nei provvedimenti che il Parlamento dovrà assumere e che il Governo prepara.

Si tratta in totale di circa 280 milioni di euro tra i due Ministeri ma contiamo che successive integrazioni possano far abbassare questo fabbisogno.

Riguardo alle infrastrutture, si tratta di plessi inagibili o per i quali non è stato pagato il canone di locazione e da cui, quindi, siamo stati sfrattati. Sono problemi che riteniamo insanabili perché sono anni che c'è il reparto ripiegato.

Se non si riesce a risolvere il problema a livello locale, posto che non possiamo accendere nuovi canoni per non aggravare quel monte affitti di 180 milioni, preferiamo eliminare alla radice il problema e andare alla soppressione perché tanto oggi il cittadino già si rivolge al nuovo reparto per tutte le sue esigenze.

Vengo alle domande dell'onorevole Bolognesi. Noi non abbiamo nessun servizio segreto. La nostra attività è assolutamente trasparente e puntualmente rassegnata all'autorità giudiziaria che si interessa di indagini e non c'è altra attività che possa essere svolta. Per il passato fanno testo tutte le documentazioni che sono state tutte assunte dall'autorità giudiziaria nell'ambito delle varie indagini. Noi non abbiamo archivi segreti o servizi segreti. L'Arma dei Carabinieri – mi permetto di affermarlo con certezza – opera con assoluta trasparenza obbedendo alle leggi, al Parlamento e al Governo per le rispettive competenze. È stato posto da più parlamen-

tari il problema della sovrapposizione con la polizia di Stato, che è un tema ricorrente. La pluralità delle Forze di polizia è un assunto che è stato sostenuto autorevolmente dal Presidente della Repubblica non molto tempo fa. Naturalmente essa attesta nel suo insieme sia un onere perché abbiamo più Forze di polizia sia una somma di vantaggi dall'aver una pluralità di Forze che, peraltro, per diversa disposizione anche sul territorio e per diverse competenze in settori fondamentali, finiscono per essere il più delle volte complementari l'una rispetto all'altra e non sovrapposte. Quando ho citato il caso della soppressione dei siti navali, l'ho fatto perché abbiamo colto in alcuni aspetti una inutile ridondanza e l'abbiamo eliminata. La vicinanza in altri contesti è una sovrapposizione che si risolve il più delle volte in un raddoppio di efficienza, che è garantita da una legge di coordinamento.

L'Italia, come tanti Paesi al mondo, ha una pluralità di Forze di polizia, ma è l'unico ad avere una legge di coordinamento. A questa si sovrappongono in modo positivo e favorevole dei rapporti tra Polizia di Stato e Arma dei carabinieri che passano necessariamente attraverso i rapporti interpersonali che definire d'amicizia e d'affetto è dire poco. Tutto questo crea un insieme che, secondo me, è garanzia di un'efficienza quanto mai necessaria – riprendo le preoccupazioni del presidente Zanda – perché dobbiamo assicurare insieme legalità e ordine per la tutela della libertà dei nostri cittadini. Non credo che sia questo il problema. Noi con la Polizia di Stato e la Guardia di finanza cerchiamo sempre di mettere insieme le nostre risorse e lo abbiamo dimostrato in occasione dei reati più gravi quando abbiamo operato insieme impiegando le eccellenze di tutti e risolvendo, sempre con un pizzico di fortuna perché in questi casi è sempre necessaria, brillantemente questi casi e ciò va al merito degli uomini impegnati.

Certo, se cresce la delittuosità le stazioni devono essere più efficienti e efficaci; non c'è dubbio. A questo stiamo lavorando; è la nostra scelta strategica che perseguiamo dal 2000, dopo la riforma, quando abbiamo pensato in modo autonomo di avere delle priorità precise dettate non soltanto dalla crisi. Crisi significa opportunità e significa, come dicono gli inglesi, *more for less*, ovvero fare di più con meno. Questa è la nostra risoluzione. Quando poniamo le priorità, sappiamo benissimo che deve funzionare l'autovettura, che deve esserci benzina nelle macchine, che dobbiamo fare mangiare e vestire i nostri uomini perché anche la correttezza formale è fondamentale in un'immagine di ordine generale del Paese. Abbiamo fatto queste scelte di priorità e abbiamo investito tutto ciò che potevamo investire con l'aiuto della difesa nelle applicazioni tecnologiche, che vi assicuro sono all'avanguardia a livello internazionale. Questa è la migliore garanzia per l'efficienza delle stazioni. Se riuscissimo ad elevare – questo è lo sforzo comune in cui anche il Parlamento ci dovrà dare una mano; me lo consentano i signori Presidenti – il numero del personale riusciamo a garantire la sopravvivenza del dispositivo territoriale, cosa che i 60 milioni di italiani vogliono e non solo quel 57 per cento che ha nella stazione il solo presidio di polizia.

Quanto al tema relativo all'incentivazione del personale, noi abbiamo i fondi per l'efficienza ma il tema è delicato. Quando si tratta di dare soldi al personale, lei mi troverà sempre accanto perché il personale si trova oggi in una condizione certamente non facile. Se l'uomo dello Stato, deputato al mantenimento dell'ordine, che crede in ciò che fa e agisce per vocazione ha bisogno di essere incentivato economicamente per fare di più, forse ci deluderebbe.

MASTRANGELI (*Misto*). Parlavo di incentivo non solo economico.

GALLITELLI. Le ho detto il mio pensiero: diamo di più a tutti. Lei faceva riferimento a chi dà di più e chi meno, ma se entriamo in una classe scolastica c'è il più bravo e il meno bravo, in un concorso c'è il primo e l'ultimo. Non voglio procedere oltre, ma lascio a voi fare queste graduatorie. Ebbene, non è su queste differenze che dobbiamo costruire il futuro, ma sulla condivisione di valori e dobbiamo essere pronti a dare, come dicevo prima, tutto quanto abbiamo dentro. Se non operiamo con il cuore, se non ci mettiamo passione nessuna grande opera può essere realizzata. Per me, semplicemente seguire un furto è una grande opera del carabiniere.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro così conclusa l'audizione in titolo.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*



